

COMUNICATO STAMPA

PRESENTAZIONE ATLAS TORINO CITIES CHANGING DIABETES NETWORK

SALA DELLE COLONNE, PALAZZO CIVICO DI TORINO, 7 LUGLIO 14:00-17:00

Oggi 7 luglio 2022 presso la Sala delle Colonne del Palazzo Civico di Torino si è svolta la Presentazione istituzionale dell'Atlas di Torino, con i dati di salute dei cittadini torinesi

Il diabete mellito è una malattia evolutiva, con conseguenze potenzialmente gravi e un impatto importante sulla vita e sul benessere di individui, famiglie, società e città in tutto il mondo. A differenza delle pandemie sostenute da malattie infettive acute, le pandemie silenziose da malattie croniche non generano la stessa attenzione e preoccupazione, lasciando così a queste patologie la possibilità e il tempo di creare gravi danni alla salute delle persone.

Il diabete rappresenta una sfida per le persone che ne sono affette a cui è richiesto di essere protagoniste della cura, per i medici e gli altri professionisti chiamati a diagnosticarlo, monitorarlo e trattarlo conoscendone le innumerevoli sfaccettature, per gli amministratori della salute e i politici che devono poter garantire l'accesso alle cure migliori e all'innovazione nel rispetto della sostenibilità e dei principi di equità e uguaglianza.

I fattori di rischio per lo sviluppo del diabete sono molteplici e quasi "connaturati" al nostro modo di vivere. L'alimentazione e la sedentarietà rappresentano i fattori di rischio più noti e ai quali si viene esposti fin dall'età pediatrica. La crisi economica precedente la pandemia aveva accentuato le problematiche associate allo stile di vita rendendo più difficile per molte famiglie il ricorso ad una alimentazione sana, ma più costosa. Stili di vita più frenetici con meno tempo a disposizione hanno rappresentato un ostacolo verso ritmi virtuosi nella vita quotidiana (andare a scuola o al lavoro a piedi; condividere attività fisiche ricreative).

Dati solidi, sviluppati negli anni, che fotografano puntualmente la situazione di Torino e ci consegnano una situazione che evidenzia la grande differenza di prevalenza di diabete tra le varie zone urbane e suburbane della città e che impone una seria riflessione dal punto di vista sanitario, clinico e sociale.

Negli ultimi 10 anni, la prevalenza in Italia è aumentata, passando dal 4,9% del 2010 al 5,8% nel 2019. Lo stesso andamento si è verificato anche in Piemonte, passando, negli stessi anni, da 4,1% a 5,4%, con valori sempre inferiori a quelli medi nazionali. Nel 2019 la prevalenza di diabete in Piemonte era tra le più basse delle regioni italiane. Sovrappeso e obesità rappresentano i principali fattori di rischio modificabili per il diabete di tipo 2.

Tra il 2010 e il 2020, in analogia con quanto osservato per il diabete, è aumentata in Italia la prevalenza di persone in sovrappeso o obese, che sono passate dal 45,9% al 47,6%. Anche in Piemonte si è verificato un aumento nel tempo, che tuttavia ha sempre mantenuto valori inferiori alla media nazionale.

Nel 2020, la percentuale di residenti in Piemonte in sovrappeso o obesa (44,4%) è tra le più basse delle regioni italiane, di oltre 3 punti percentuali inferiore al valore italiano. Una situazione, quindi, favorevole in termini relativi e che potrebbe essere uno dei

fattori che contribuiscono a spiegare la minore prevalenza di diabete nella regione. In termini assoluti, si conferma invece come si tratti di un importante problema di sanità pubblica dal momento che poco meno della metà dei Piemontesi ha un peso corporeo fuori controllo e il numero di soggetti interessati continua a crescere.

Cities Changing Diabetes è un programma globale nato per rispondere al drammatico incremento delle malattie negli ambienti urbani, ambienti che oggi ospitano due terzi delle persone affette da malattia cronica.

Oggi 42 città sono parte attiva del programma, rappresentando oltre 250 milioni di cittadini, tra cui: Pechino, Beirut, Buenos Aires, Copenaghen, Houston, Johannesburg, Leicester, Madrid, Lisbona Manchester Varsavia Mosca Kiev Seoul Città del Messico, Shanghai, Tianjin, Vancouver In Italia Roma, Milano Torino Bari Genova, Bologna, Napoli, Venezia si sono aggiunte nell'elenco ufficiale.

La Città di Torino, ha aderito nel 2018 ai principi del Manifesto: "la Salute nelle Città Bene Comune", parte integrante del programma CCD Torino e ha confermato l'adesione come capofila con delibera ad. In seguito anche Torino Metropolitana, ANCI Piemonte, Federsanità ANCI e numerosi Comuni dell'Hinterland torinese hanno seguito l'input di Torino aderendo e creando un Network di attività sinergiche in favore dei propri cittadini. Tra i Comuni che hanno aderito, Grugliasco, Collegno, Venaria Reale, Caselle Torinese. Leinì, Volpiano, Chivasso, San Mauro, Moncalieri, Chieri, Cambiano.

Hanno inoltre confermato, in forme diverse, l'interesse per l'adesione ai principi del Manifesto e quindi del Programma CCD Torino l'Asl Città di Torino l'Asl To3, l'Asl To4, l'Asl To5 l'Asl At e l'Asl Al ed il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato all'unanimità un OdG volto all'approvazione dei principi del Manifesto e conseguentemente al programma CCD Torino Network.

In Piemonte il programma è coordinato dal Prof. Ezio Ghigo, Direttore del Dipartimento di Medicina e della SCU di Endocrinologia e Diabetologia e Malattie del Metabolismo AOU Città della Salute e della Scienza, dal Prof. Giuseppe Costa, Direttore del Servizio Regionale di Epidemiologia e dalla dott.ssa Cristina Bargerò, ricercatrice di IRES Piemonte.

*"Parlare dei determinanti della salute nella città di Torino dopo l'emergenza COVID-19 significa trattare un tema ampio, complesso e difficile che si può tuttavia inquadrare con il supporto di alcuni dati ed elementi significativi, i quali non esauriscono certo la vasta dimensione delle fragilità sociali ed economiche della nostra città ma ne possono spiegare alcune caratteristiche essenziali- **ha detto il prof. Ezio Ghigo** - Vivere in un'area urbana si accompagna a cambiamenti sostanziali degli stili di vita rispetto al passato; cambiano le abitudini, cambia il modo di vivere, i lavori sono sempre più sedentari, l'attività fisica diminuisce. Stili di vita e fattori socio-culturali influenzano fortemente il rischio di obesità e diabete, malattie metaboliche che rappresentano un elevato rischio per la salute, determinando molto spesso complicanze cardiovascolari"*

"Aderiamo con convinzione come amministrazione comunale al programma internazionale Cities Changing Diabetes: siamo consapevoli che serve una risposta collettiva all'allarmante crescita del diabete nel tessuto urbano. Gli enti locali da questo punto di vista possono adoperarsi in maniera concreta, a breve e lungo termine, soprattutto intervenendo sui determinanti sociali della salute. Stiamo già lavorando per rendere la nostra città più vivibile e sostenibile: la salute è un bene comune e abbiamo

*il dovere di tutelarla, gli ultimi anni lo hanno dimostrato. In particolare, non dobbiamo far calare l'attenzione su patologie croniche come diabete e obesità, la cui incidenza è superiore tra le persone in condizioni di maggiore fragilità sociale e quindi nei quartieri più poveri della città. Le malattie croniche rendono evidente l'intreccio tra giustizia sociale e possibilità di godere pienamente del diritto alla salute", conclude **Jacopo Rosatelli**, Assessore al Welfare di Torino.*

*"La rapida urbanizzazione globale sta cambiando sia il posto in cui viviamo sia il nostro modo di vivere. La pianificazione urbana, la politica e la cultura hanno un impatto diretto sulla salute delle persone. Vivere in un'area urbana oggi si accompagna a cambiamenti sostanziali degli stili di vita rispetto al passato. Cambiano le abitudini, cambia il modo di vivere, i lavori sono sempre più sedentari, l'attività fisica diminuisce. E le città inevitabilmente diventano sempre più obesogene. Tutti questi fattori sociali, clinici e culturali rappresentano un potente volano per obesità e diabete- **ha detto il prof. Alessandro Stecco** - È necessario cambiare la traiettoria in crescita del diabete. Per raggiungere questo obiettivo sarà necessario agire con forza per contrastare l'obesità, il più grande fattore di rischio modificabile per il diabete."*

*"Oggi i bisogni di salute, articolati e complessi, anche per la prevalenza di patologie croniche, richiedono una presa in carico continua, accessibile e integrata di persone affette da patologie di lunga durata, vicino al loro luogo di vita. - **ha detto il prof. Giuseppe Costa** - La riorganizzazione territoriale rappresenta il presupposto per una riorganizzazione del Sistema Sanitario che accompagni sempre più il passaggio da sanità a salute e la ricomposizione dei 2 "silos", sociale e sanitario. Ciò è stato reso evidente anche dallo sviluppo della pandemia da Covid-19, che ha nuovamente posto all'attenzione di tutti il concetto di salute e sottolineato le criticità dei sistemi territoriali delle ASL."*

*"Il progetto Cities Changing Diabetes è un progetto internazionale che risponde alle richieste di cambiamento espresse in tutto il mondo dalle persone con diabete: un cambiamento nel modo in cui il diabete viene affrontato e curato e di come viene percepito dalle istituzioni e dall'opinione pubblica", spiega **Alessandro Mantineo** di Novo Nordisk - la partnership pubblico-privato diventa fondamentale per lo sviluppo di buone pratiche volte al benessere dei cittadini"*

*"L'implementazione del PDTA con supporti informatici per la telemedicina contribuirà a facilitare la presa in carico clinica di pazienti che per disagio geografico/socio culturale hanno mostrato maggiori difficoltà di accesso ai servizi territoriali. - ha detto **Stefano Taraglio** - A tale scopo l'Asl ha attivato un percorso di educazione sanitaria volto alla sensibilizzazione della popolazione diabetica e dei care giver ai corretti stili di vita (sana alimentazione, fitwalking etc..) con eventi formativi, sia all'interno del perimetro sanitario che nelle aree cittadine, partendo proprio dalle zone della città dove l'analisi epidemiologica ha evidenziato disuguaglianze socio-sanitarie."*